

# VIENI CON NOI, SARAI DEI NOSTRI!

di Stefano Remiddi  
Resp. Zona Roma Ostiense

**L'inizio delle attività ha segnato anche l'avvio di tutti quei problemi relativi all'accoglienza dei «piedi teneri», al rapporto con le famiglie e alla composizione delle Unità.**

**Vediamo insieme quali attenzioni educative ricercare per affrontarli.**

Prima di tutto la Comunità Capi avrà fatto i conti con il numero dei ragazzi che resterà dopo aver effettuato i passaggi da una Unità all'altra. Alla luce di questi conti, stabilirà quanti ragazzi è necessario prendere e quali annate ricercare per garantire la necessaria verticalità e il corretto rapporto maschio/femmina per le unità miste e parallele. Per fare questo lavoro, possiamo usare uno schema tipo quello che qui riportiamo, in modo da visualizzare il «campo da gioco» e prevedere

così le probabili composizioni delle Unità negli anni successivi.

## Appostamenti, esche e catture

Con tutta la pubblicità che anche il Campo Nazionale e/g ha fatto allo scautismo, quest'anno in particolare non dovremmo avere problemi di reperimento dei ragazzi. Tuttavia, sarà bene studiare in Comunità Capi una scelta ragionata dei nuovi ragazzi in base anche alle richieste che vengono espresse ma soprattutto agli obiettivi educativi che come Gruppo ci siamo impegnati a raggiungere (ricerca dei ragazzi in ambienti emarginati, ad esempio).

Nelle richieste che ci vengono fatte, sarà bene cercare di indirizzare i ragazzi ai Gruppi loro più vicini, il legame con lo scautismo potrà così non subire collassi dovuti alla lontananza.

In questo senso, sarebbe auspi-

cabile che una copia delle famose liste di attesa, venisse lasciata alla Zona, che potrà avere una visione senz'altro più ampia dello scautismo locale.

Una attenzione particolare va posta a quello che offriamo al ragazzo che entra da noi, analizzeremo le possibili motivazioni che ci mostra e cercheremo di svelare il vero volto del nostro fare scautismo. Per questo, non gli staremo a parlare di quello che lui «dovrà» fare, presentando un noioso e pedante elenco di impegni fatti di riunioni ed orari; al contrario, gli faremo vedere quello che facciamo e chi potrà diventare: uno scout. Se vorrà, questa connotazione e modo di essere lo accompagneranno per tutta la sua vita (semel scout, semper scout), dovrà sapere che da noi ogni cosa ha un senso e un nome affascinante e qualche volta segreto ed avventuroso.

## L'ARTE DEL CAPO

**«Amare il forestiero, perché Dio stesso lo ama» (Dt. 10, 17-19).**

Ecco il vero problema: come accogliere chi inizia nell'Unità un suo, personale, cammino. Occorre preparare la comunità ad accogliere chi entra per la prima volta, essendo coscienti che può già vivere questo problema in altri ambienti e nello stesso momento (la squadra sportiva o la classe ad esempio). Lasciamo anche ai ragazzi la libertà e il gusto di inventare riti e cerimonie legate a questo importante momento. Alcune idee potrebbero essere suggerite: la consegna del distintivo di sestiglia o degli omerali di squadriglia, la forcella della route o il taccuino di marcia per la comunità r/s. Non crediate comunque, che il problema si possa risolvere con soli gesti simbolici: soprattutto con i più grandi dell'Unità, non sarà inutile affrontare il discorso ad un livello più profondo. In particolare sull'incapacità e difficoltà di accogliere l'altro, diverso da me o da noi, perché la sua accettazione mette in questione me stesso o il gruppo e richiede un mutamento del mio quadro di vita o degli equilibri dell'intera comunità. Io credo che dovremmo tendere a creare luoghi di scoutismo dove la persona è accolta per come è e non per quello che ha o appare.

### La famiglia: patti chiari

Sarebbe bello che tutta la Comunità Capi si presentasse ai genitori, dando così quel senso di continuità educativa che gli è proprio e illustrando le finalità e il progetto educativo del Gruppo. Con i nuovi genitori, sarà bene presentare la proposta scout in maniera chiara ed esplicita, dovranno sapere (prima di mandare il figlio da noi) che cosa lo scoutismo chiede loro e fino a che punto potrà incidere sulla crescita dei ragazzi. Sarà bene poi specificare gli impegni richiesti al ragazzo, comprese le uscite e soprattutto il campo estivo.

Potremmo dare dei consigli pra-

tici per l'acquisto dell'equipaggiamento e dell'uniforme, spiegando il perché di ogni articolo e il suo uso, affinché si rendano conto che è il ragazzo che ne deve diventare responsabile e autonomo (per cui non ci scandalizziamo se all'inizio sono i genitori a preparare lo zaino per l'uscita, sarebbe grave se lo continuassero a fare fino al campo!). Se gli acquisti verranno fatti nelle nostre Cooperative, sapranno anche che in questo modo aiuteranno l'Associazione a sostenersi.

Spiegate che noi lo scoutismo lo continuiamo a fare nei boschi e non con la filosofia di provare a legare quattro pali nel cortile della

parrocchia: in questo senso vanno anche spiegate le coperture assicurative e le responsabilità civili e penali in gioco. Teniamo presente, anche durante la permanenza del ragazzo, che più si è giovani e più non si è in grado di ricevere proposte educative contrastanti; viceversa, più si cresce e più si è in grado di reggere il conflitto e fare scelte autonome.

Anche il nostro rapporto con i genitori quindi, cambia e si affina a seconda dell'età dei ragazzi (a questo proposito consiglio di rileggere l'articolo della Co.Ca. Roma 63 «Con i genitori è bello» pubblicato su Scout ottobre 1981).

### Scheda passaggi

BRANCO	1983			1984			1985		
	F	M	AN NO	F	M	AN NO	F	M	AN NO
1^									
2^									
3^									
4^									
Tot.									
Sal.									
REPARTO	F	M		F	M		F	M	
1^									
2^									
3^									
4^									
5^									
Tot.									
Sal.									
NOVI-ZIATO	F	M		F	M		F	M	
Tot.									
Sal.									
CLAN	F	M		F	M		F	M	
1^									
2^									
3^									
4^									
Tot.									
Part.									